

# Pulviscolo

● **IL PROFETA.** Continuando la pubblicazione di articoli su Cattolici e comunisti, il « Contemporaneo » ospita, nel n. 16, un prolisso e sottilissimo scritto di G. Scalia in cui si dimostra, in parole povere, la possibilità e l'utilità di una collaborazione tra ateismo e religione allo scopo di favorire l'avvento di una nuova umanità religiosa, previo il « rovesciamento della religione », che « non determina necessariamente un'umanità senza religione ».

Lo Scalia purtroppo non dice come possa avvenire che ciò che è rovesciato debba considerarsi tuttavia in piedi. Noi siamo menti grosse, e disperiamo di poterlo capire per conto nostro. Aspettiamo che ce lo dica lui in un prossimo articolo. Peraltro, ci riesce anche duro ammettere che l'avvento di una umanità religiosa si procuri rovesciando la religione; nè ci riteniamo da tanto, posto che Dio non è una invenzione perfezionabile come la dialettica degli scrittori del « Contemporaneo ».

● **MARCO POLO COME ATTLEE** E C. C. Salinari (il « Contemporaneo », n. 21) ha fatto servire alla causa anche Marco Polo. E non gli è parso vero di appoggiarsi all'autorità di L. Foscolo Benedetto, approvando il giudizio, autorevolmente balordo, di questi, che « il Mi-

lione è una sintesi laica e terrena da porsi accanto alle due celebri sintesi in cui è riassunto il Medio Evo teologico e filosofico, la Summa di San Tomaso d'Aquino e la Divina Commedia ». Il grande viaggiatore veneziano è inoltre definito dal S., « sotto certi aspetti, il primo uomo del Rinascimento » (sarà oramai il ventesimo o trentesimo « primo uomo del Rinascimento »!). Ma è anche il battistrada della « distensione », poichè fu spinto « a rompere gli schemi ideologici dell'Occidente per accostarsi alla realtà di quel mondo sconosciuto » e, perciò « ci insegna ancora oggi la via difficile della ricerca spregiudicata ed obbiettiva nei confronti di un mondo ancora ignorato e lontano ».

● **UNA NOTA GRAVE.** All'indomani del fallimento della conferenza di Bruxelles, coincisa con la scomparsa del più generoso fautore dell'unità europea, Alcide de Gasperi, ci piace riportare queste gravi parole di Thierry Maulnier, che concludono un articolo su « La crisi del nazionalismo francese », comparso sul numero d'agosto della rivista Preuves: « Dobbiamo rassegnarci a sparire o deciderci a divenire parte integrante ed attiva nell'avvenire del nostro continente. Nulla può fare che, nello stato attuale delle nostre forze e delle

forze del mondo, la Francia non sia un mito « passatista », mentre la grande comunità europea — in cui la Francia potrà, in una concorrenza più feconda, in relazioni più aperte, e in una giusta distribuzione di responsabilità, ritrovare un suo posto direttivo, se essa lo vuole — è una possibilità d'avvenire. Ma non sono proprio la paura dell'avvenire e il ripiegamento su se stessi, segno di questa paura, l'espressione della resistenza conservatrice alla comunità europea? ».

● **UN PRODUTTORE D'ARIA.** Che i convegni o « raggi » mariani si possano definire un elemento costitutivo dell'« aria di Roma », piuttosto che una forma d'apostolato religioso ispirata all'anno mariano, concediamolo pure a Carlo Maironi, scrittore del Mondo (v. il n. 288). Non fa meraviglia che un'aria siffattamente « inquinata » sia per lui d'assai difficile respirazione e ch'egli perciò sia costretto, per diminuire il proprio disagio, a spruzzarvi dentro certa essenza, nefitica sì, ma tuttavia stillata dalle stesse sostanze ch'egli ha in sè. Così, tra i nobili e i borghesi, tra i laici e gli ecclesiastici riuniti ad ascoltare conferenze mariane s'è diffusa un'atmosfera mista di imbecillità, di malignità, di finzione e di sozzura; un'aria irrespirabile, come avviene, da chiunque, meno che dal produttore.